

caso di coscienza sulla risposta da dare a chi *in foro interno* interrogasse sulla liceità della rivoluzione, poichè v'eran molti capi segreti che la dirigevano dentro e fuori della città e il comitato dirigente era fuori dell'Albania. Era noto che parecchi di quei capi eran senza fede, o cattolici solo di nome; alcuni erano asserviti a Re Nicola, altri mussulmani. Costoro poi esigevano da quelli che davano il nome alla rivolta, di sottomettersi agli ordini dei capi con giuramento che implicava pure un segreto inviolabile. La cosa dal punto di vista della morale cattolica era tutt'altro che liscia. Poichè pareva che si trattasse di una vera e propria società segreta. D'altra parte non da tutti i membri si esigevano gli stessi obblighi, e alcuni del Clero la favorivano. Discussa la questione, i Padri decisero che se qualcuno avesse a domandare il loro parere, si dovesse rimandare all'Arcivescovo il quale era più in grado di dare una risposta conveniente secondo le circostanze particolari. Tanto più che molto probabilmente non avrebbero confidato tutto ai Gesuiti, essendo obbligati a strettissimo segreto.

In primavera l'insurrezione scoppiò nuovamente inferendo fino a tarda estate. Era una guerra fatta dietro i cespugli e i dirupi, o erano assalti notturni ai posti di guardia. Il 16 Agosto, proprio la vigilia che arrivasse a Scutari il P. Pasi, ci fu un assalto verso Tepja e i colli di Bardhanjorrë. La mattina del giorno dopo il combattimento fu ingaggiato sui colli circostanti la villa dei Padri, mentre uno di essi vi stava celebrando la Messa. Per buona sorte non fu devastato nulla e non fu impedito il raccolto. La truppa inseguì i *komit* fin verso Zhubi.

Durante quegli stessi mesi l'incendio divampava nell'Albania di Kòsovo o *Vilajèt* di Scopia. Bisogna notare che là pure da due anni la popolazione era in armi; anche tra i capi più famosi, c'era chi lavorava per la borsa e non per la patria. La visita fatta dal Sultano a Scopia e a Prishtina aveva avuto tutt'altro effetto che di rappacificare gli animi coi Giovani Turchi; poichè gli Albanesi e soprattutto i Musulmani avevano una così grande idea del Sultano da parer loro una mezza divinità senza il cui volere neppure il sole poteva spuntare sull'orizzonte. Ma quando lo videro coi propri occhi, in soprabito e